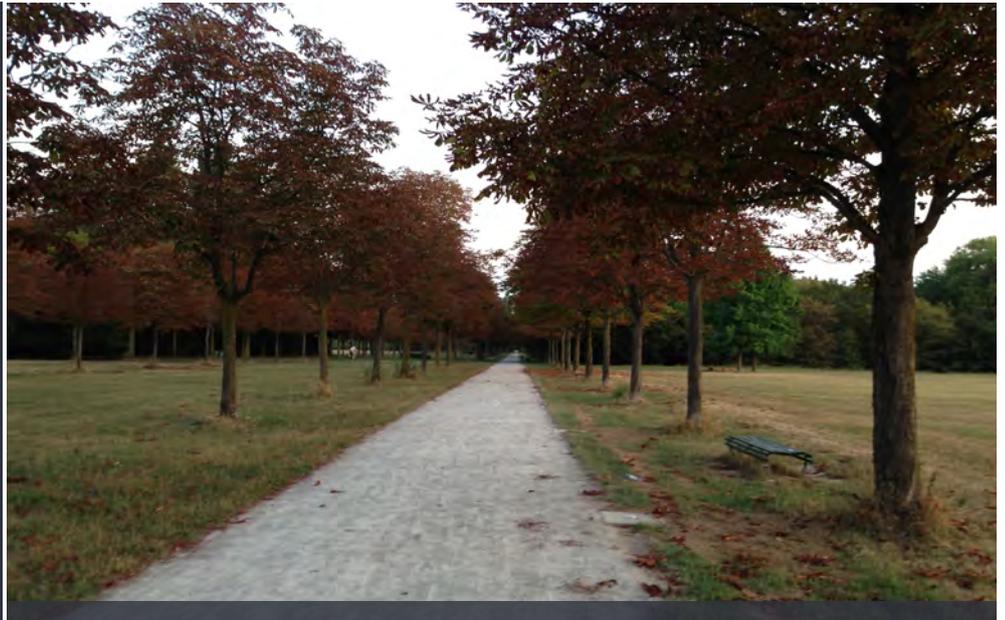


# ott 2013

Scuola *in* Lombardia



Nelle pagine interne

Riorganizzare attraverso l'ascolto e lo sguardo d'insieme  
Il percorso musicale dalla scuola dell'infanzia, ai licei musicali fino all'università

Quale idea di persona  
Formazione e lavoro  
Fondi strutturali  
Come occuparsi dei giovani

La funzione docente e l'avventura della conoscenza  
Verso un sindacato di montagna  
Sguardi, dopo i congressi

## Fare sindacato oggi, in Lombardia

Un titolo intrigante: “fare”, “oggi” e “in Lombardia” stimolano immediatamente l'attenzione.

Al “fare”, che richiama l'operosità, il lavorare, il mediare, il contrattare, mi piace anteporre il termine “essere” perché ritengo che il valore aggiunto da dare al nostro “fare sindacato” dipende proprio dal taglio che scelgo di dare al mio “fare”, dal come scelgo di pormi nella relazione con l'altro.

Con “oggi” sono chiaramente nel tempo: né ieri né domani, ma in un “ora”, in un “adesso” collegato, tuttavia, ad un passato e proiettabile in un domani. Un “oggi” che però è sempre più un “già e non ancora”, che mi mette “nel mez-

zo” di situazioni, problemi, tra persone che hanno bisogno, che vogliono risposte “subito”.

Infine, “in Lombardia” mi mette nello spazio: un “qui” che, fino a ieri, era diverso da un “là”, e che oggi, invece, mettendo insieme tempi e luoghi fa sì che il contesto dato è, di fatto, una dimensione diversa dilatata e dilatabile, un “*glocale*” che sta sempre più contaminando e definendo comportamenti e scelte personali, ma anche lo stesso contesto territoriale e aspettative della comunità e di conseguenza azioni, attività e prassi organizzative del nostro sindacato. Possiamo comprendere se e quan-

### Silvio Colombini (\*)

to il nostro comportamento, il nostro “essere e fare” sia ancora adeguato nello svolgere e realizzare la propria *mission* solo se ci sentiamo interrogati dai cambiamenti, piuttosto che dalle conseguenze della crisi economica e morale in atto.

Il nostro modello organizzativo, che fino a ieri è stato capace di reggere e di far aumentare il nostro peso dentro il settore, la partecipazione alla vita associativa, la corresponsabilità per l'esercizio della democrazia nella complessità, oggi impattano con la condizione della **precarietà** che penetra tutte le attività umane e sociali, costringendo tutti i soggetti che



svolgono attività di natura civica e sociale a ri-educarsi per stare nella nuova situazione.

Diventa necessario un continuo **ripensamento delle nostre azioni**, una ricerca costante del senso di quanto accade e delle risposte da produrre perché una precarietà strutturale, quasi esistenziale, che è diventata la nuova normalità, non ammette e non permette soluzioni standardizzate. Lo schema del *“una volta per tutte”* non può più essere proposto a meno che non si vogliano ingannare ed illudere coloro che hanno riposto la loro fiducia in noi e nella nostra capacità di governo del cambiamento.

Anche il nostro sindacato è chiamato a misurarsi con questa condizione di precarietà esistenziale e delegati, operatori e dirigenti, ai diversi livelli e per le rispettive responsabili-

tà, fanno esperienza faticosa e portatrice di sentimenti ambivalenti. Uno scontro tra avere la capacità di cogliere il nuovo e la paura di non avere sufficiente forza e intelligenza nel fare le scelte più idonee.

Il tempo non basta mai, ci si sente assaliti dall'ansia di dare risposte adeguate ma abbiamo grande difficoltà a fare rete interna (tra delegati, RSU, consulenti, operatori ...) nonostante la consapevolezza della sua strategicità. Se ieri la solidarietà tra i lavoratori, la contrattazione e l'idea-valore dell'associazionismo hanno dato risposte strategiche e intelligenti, utili ad assumere e affrontare la *“società del malessere”*, oggi, nella *“società del benessere”*, della vita sociale costruita sul consumo, sull'estensione smisurata del proprio ego, sulla soddisfazione di tutti i possibili

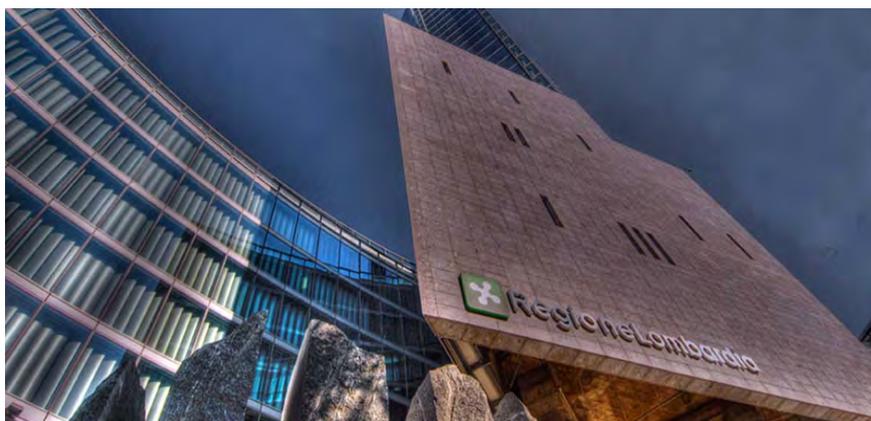
desideri come forma di riconoscimento e realizzazione sociale, si rischia la spaccatura tra ciò che il sindacato cerca di realizzare al fine di migliorare le condizioni di lavoro e sociale in genere e le attese delle diverse categorie di associati. L'aumento delle domande, dei problemi, dei disagi che i lavoratori incontrano, moltiplica responsabilità e competenze da acquisire e possedere da parte di chi nelle scuole, in una sede, in un recapito, deve riuscire a essere all'altezza delle richieste poste. Saper estrarre dalle domande dei lavoratori che vivono un problema, una



sofferenza il *"quid"* da trasferire alla struttura zonale o provinciale permette di conoscere ciò che i nostri rappresentati vivono e chiedono. Sarà sempre più necessario e importante sapere *"ben ascoltare"* per riuscire a *"tradurre"* le domande poste per dare risposte che dovranno essere tecniche ma contemporaneamente di senso, di appartenenza, di riconoscimento. È solo attraverso la **rete** e la sua potenzialità che il sindacato può pensare di rispondere in modo adeguato e complessivo alle questioni che si pongono e che si fanno sempre più diverse e specialistiche. Una rete che oltre a contare su risorse interne alla categoria a livello locale o regionale deve essere anche pensata in modo più *"rotondo"*, *"comunicativa"* e *"contaminante"* con le altre categorie, con l'associazionismo professionale e con il territorio per risolvere al meglio i problemi dei propri rappresentati, per essere uno strumento e servizio a disposizione di un progetto di società e di mondo del lavoro. L'emergere sempre più marcato e diffuso dell'individualismo e del bisogno di apparire, di sentirsi riconosciuti, all'interno di una *"società del benessere"* che offre illusoriamente tutto per tutti e il venir meno del senso di comunità, del rispetto delle regole e del bene comune sollecitano al nostro sindacato, al nostro modo di *"essere e fare sindacato"* a **ridare cittadinanza alle relazioni umane**. Servono luoghi organizzativi in cui, contrariamente a ciò che accade fuori, parlarsi, ascoltarsi e confrontarsi apertamente, porti a risentirsi persona tra

le persone invece che una merce, un consumatore, una tessera. Spazi e luoghi organizzativi per realizzare nuove forme di legami e di appartenenza, una vera strategia organizzativa che assuma il bisogno di costante confronto come esigenza e opportunità per costruire partecipazione nel tempo della vulnerabilità e della precarietà, per affrontare temi trasversali e più sociali, meno di settore e meno incastrati nei soli e soliti nostri luoghi di lavoro.

Non sono ricette (ognuno ha certamente le sue!) per risolvere le difficili sfide e fatiche (di consulenza, di contrattazione, di scelte, di relazioni ...) che i delegati, gli operatori e i dirigenti territoriali si trovano ad fronte quotidiana-



mente. Non sono, volutamente, entrato nel merito del fare sindacato nelle scuole, della nostra Regione, nella relazione con l'Ufficio regionale e gli Uffici territoriali. La contrattazione di istituto come quella regionale segnano solo una parte del vostro e del nostro lavoro; c'è tutto il resto, l'ascolto delle persone, la ricerca di soluzioni di buon senso, la voglia di sburocratizzare luoghi di lavoro che vogliamo vedere e vivere essenzialmente come ambienti di incontro ..., la parte più

bella del nostro essere e fare sindacato. I problemi li conosciamo, anzi li incontriamo: un lavoro, quello a scuola, che impegna, che cambia, che è fatica di relazioni, d'incontri, di progettazione; un lavoro, per molti, precario, che segna i rapporti. Il contratto bloccato, professionalità che non sono riconosciute e valorizzate, l'indifferenza della società, le parole senza risultati della politica, il senso di impotenza e di spaesamento, tutto questo eppure ancora il desiderio di trovare il modo per non perdere la speranza.

Desideravo solo fornire una traccia per interrogare la realtà e poi, insieme, definire **linee di sviluppo, di approfondimento e**

**di formazione** con le persone interessate ai diversi livelli e, insieme, riprendere i fondamentali del nostro essere sindacato, perché lavorare con/tra e per le persone richiede di saper pensare in termini di accompagnamento al cambiamento, dove il *"mi prendo cura"* diventa innanzitutto una vera e propria grammatica, uno stile organizzativo, l'"essere", appunto, del nostro "fare" sindacato!

▪ (\*) *Segretario generale  
CISL SCUOLA LOMBARDBIA*

La storia di un'organizzazione, nel nostro caso sindacale, si manifesta sempre attraverso i volti delle persone che negli anni sono state la concreta relazione con gli iscritti e con la realtà nella quale si è vissuto.

Nella scelta di riorganizzare le nostre strutture per favorire una maggiore funzionalità d'azione e vicinanza ai luoghi di lavoro, l'armonizzazione di quanto nel tempo si è andato a sedimentare

è una delle necessità che impegna maggiormente perché in essa debbono essere salvaguardate le originalità e le soggettività proprie di ogni territorio.

La tutela della persona che lavora è elemento costitutivo del nostro essere sindacato, tuttavia nell'esercizio di questa funzione non ci appartiene l'isolamento dello specifico professionale rispetto al contesto; piuttosto ciò che ci guida è l'attenzione al necessario "sviluppo della personalità umana attraverso la giusta soddisfazione dei suoi bisogni materiali, intellettuali e morali, nell'ordine individuale, familiare e sociale."

La ricerca dei bisogni attraverso l'ascolto e lo sguardo d'insieme è la premessa per la proposta di soluzioni, sempre e comunque nell'ottica di *"bene comune"*.

La trasversalità territoriale è ancorata a quanto sopra espresso, che è semplice intento dichiarato, se non si traduce in accordi ed azioni comuni tra tutti i soggetti che compongono il sistema dell'istruzione e della formazione.

La costituzione in rete di scuole, enti di formazione, imprese datoriali e sindacali, enti locali, associazionismo, deve essere l'esito del volersi prendere in carico delle necessità e da esse costruire le priorità d'intervento mediante gli strumenti che possono essere maggiormente funzionali.

Negli ultimi mesi attraverso la risposta a bandi nazionali e regionali per l'individuazione di Poli Tecnico Professionali, Istituti per la Formazione Tecnica Superiore sino alla costituzione di fondazioni quali



## Riorganizzare attraverso l'ascolto e lo sguardo d'insieme

Marco Bianchi (\*)

gli Istituti Tecnici Superiori, la Cisl Scuola Asse del PO, si è fatta catalizzatrice di incontri tra questi soggetti impegnandosi perché dalle parole si passasse ai fatti.

La tematica affrontata è di per sé, come già richiamato, di natura confederale; tuttavia pensare la "struttura confederale" come elemento terzo, codificato in termini organizzativi sarebbe estremamente riduttivo: per questo le proposte d'incontri, prima bilaterali con le categorie delle filiere produttive coinvolte, poi con l'insieme delle categorie e la confederazione territoriale, sono state momenti di condivisione delle possibili presenze, ciascuno per la propria competenza, sino a spingersi verso la ricerca di ambiti contrattuali legati al welfare aziendale.

La visione di un sindacato che sappia cogliere i nuovi spazi che concorrano a realizzare il "bene comune" passa attraverso la capacità di rimettere in discussione la propria organizzazione.

Per fare tutto questo torniamo a quanto detto all'inizio: la storia di ciascun dirigente sindacale è preziosa perché arricchisce con le competenze e le capacità relazionali ogni fase dei processi attraversati; ne diventa limite quando si pone al di fuori dell'orizzonte condiviso di sviluppo progettuale, e quindi anche organizzativo.

(\*) Segretario generale CISL SCUOLA ASSE del PO  
Segretario generale aggiunto  
CISL SCUOLA LOMBARDIA



## Il percorso musicale dalla scuola dell'infanzia, ai licei fino all'università

Stefano Granata (\*)

Una volta chi intendesse intraprendere lo studio di uno strumento musicale doveva iscriversi in un Conservatorio di Musica, passare la prova preselettiva e frequentare obbligatoriamente le Scuole Medie e successivamente ove ci fossero i Licei annessi ai Conservatori. Di fatto sembrava che l'accesso ai percorsi di studi musicali fosse alla portata di tutti, mentre nella realtà questo era condizionato da almeno due fattori: l'impossibilità di spostarsi facilmente nelle città sedi di Conservatorio e la "dura" selezione. Oggi, a seguito della Legge 508/99 di riforma dei Conservatori ed Accademie, alle istituzioni viene riconosciuto il "rango" Universitario ed il percorso viene ridefinito a partire dalle Scuole Media ad indirizzo Musicale. La pubblicazione del DPR 89 del 2010 revisiona l'assetto ordinamentale dei Licei ed istituisce il Liceo musicale e coreutico. L'offerta formativa ora è finalmente alla portata di tutti. Reale è la possibilità di accedere anche a un percorso di studi **musicale-specialistico** a partire dalla scuola Media ad indirizzo musicale fino all'Università della Musica cioè i Conservatori di Stato. Con il DM8 del 2011 il MIUR emana **"Iniziative volte alla diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola primaria"** in cui si individuano anche gli operatori che, nelle more della definizione di specifici percorsi formativi destinati alla specializzazione del personale docente della scuola primaria, potranno essere docenti in servizio di ruolo in possesso di titoli che vanno dal Diploma di Di-

dattica della Musica al Diploma di 1° livello.

Su un altro fronte l'INDIRE con **"Fare musica tutti"** - Linee di indirizzo per un piano pluriennale di interventi relativi alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado (pubblicate nel 2009) sottolinea come: *"In ogni essere umano è presente un naturale bisogno di musica, una musicalità interiore. Tutti, quando nasco-*

*no, hanno capacità artistiche, soprattutto quella*

*musicale. A pochi mesi di età, sono in grado di distinguere ritmi e successioni di suoni. Tutti hanno il diritto di sviluppare questa propria creatività e di crescere insieme a essa. La scuola deve sostenerla ed educarla, deve rispondere a questo diritto e a questo bisogno che è coerente con i suoi traguardi formativi. L'esperienza musicale deve pertanto diventare un patrimonio culturale e umano condiviso da tutti, perché promuove l'integrazione di diverse componenti, quella logica, quella percettivo-motoria e quella affettivo-sociale."* Aggiungerei che il *linguaggio musicale* concorre a promuovere l'integrazione tra diverse culture, essendo questo universalmente comprensibile. Per la scuola dell'infanzia le recentissime Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e primo ciclo d'istruzione, indicano nei traguardi per lo sviluppo delle competenze la *"scoperta del paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando la voce, corpo ed oggetti"...* *"sperimenta, combina elementi musicali di base producendo semplici sequenze sonore"*. Per la scuola primaria *"L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte"...* *"Esplora diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate"...* *"Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali, suoni e silenzi"*.

Quanto è importante il silenzio...e riuscire a far silenzio.

Per quanto riguarda la secondaria di 1° grado *“OL'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture diverse” ...“ Comprende e valuta eventi, materiali, opere musicali riconoscendone i significati, anche in relazione alla propria esperienza musicale e ai diversi contesti storico-culturali”*. Si rimanda poi a specifiche competenze per lo studio dello strumento.

Una “mancanza” quella dell'avvicinamento alla musica, all'ascolto, alla produzione, alla conoscenza che in un Paese come l'Italia, così ricca di cultura, di compositori illustri, di esecutori e di didatti si è cercata di colmare favorendo, almeno sulla carta, l'approccio ad ogni bambino, ad ogni studente.

Ora per i neonati Licei musicali e coreutici è urgente definire per il prossimo a.s. il tipo di maturità ma anche il diploma che verrà rilasciato in quanto concorrono a definire nella globalità il percorso di studi che potrà proseguire in un Conservatorio di Musica con l'acquisizione di una Laurea. Nelle scuole medie ad indirizzo musicale sono da tempo state stabilite le classi di concorso per le discipline strumentali mentre nei Licei sono ancora da definirsi; in attesa vengono utilizzati docenti di ruolo diplomati ed abilitati per le classi di concorso di strumento A77 e di Educazione musicale A32 e A31 con una priorità di utilizzo di coloro che già avevano prestato servizio fino ad arrivare ad incarichi di supplenza da dirigente con proprio bando. E', infatti, richiesta una specifica abilitazione per l'insegnamento di strumento negli istituti superiori non rendendo possibile ad oggi né passaggi di ruolo né passaggio ad altra classe di concorso ma solo utilizzi annuali. Entrambe le possibilità sono tuttora normate dai CCNI sulla mobilità -leggasi trasferimenti- e sulle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie che annualmente vengono ad essere stipulati tra MIUR ed OO.SS. Il neonato Liceo musicale e coreutico potrebbe rivelarsi **l'anello debole** di tutto il sistema se il Ministero non prenderà urgentemente in considerazione la stabilizzazione del personale così da garantire una continuità didatti-

ca sulle materie strumentali e del Liceo tutto.

Qualche problema l'hanno creato le utilizzazioni dei docenti di ruolo della Media ad indirizzo musicale verso il Liceo non solo per la tempistica delle operazioni ma anche per l'impossibilità di completamento limitata al personale di ruolo utilizzato e garantita invece a favore di supplenti annuali. Tali operazioni nel tempo non sono avvenute tutte nello stesso modo anche tra province limitrofe oltre che sul territorio nazionale creando **“diversità di trattamenti” oltre che disagio**.

Ho sempre pensato che un buon maestro ti guida se ti conosce e nella pratica strumentale dove non solo doti ed attitudini proprie ma anche lo sviluppo psico-fisico sono da tenere in considerazione, proprio per i mutamenti della persona, è necessario garantire una continuità sistematica. Un buon maestro non ti insegna a suonare ti deve dare gli strumenti necessari tecnici, stilistici-esecutivi, interpretativi ed improvvisativi necessari al percorso di studi del proprio strumento che saranno necessari nel percorso universitario di specializzazione.

Confidiamo perciò in una veloce soluzione con interventi legislativi dei problemi organizzativi, di organico, di utilizzo e stabilizzazione del personale docente che porterebbero ad disincentivare la prosecuzione degli studi musicali nel secondo ciclo d'istruzione per mancanza di certezze di percorso e di professionalità che inevitabilmente ricadrebbero anche sull'alta formazione musicale (l'AFAM) cioè sui Conservatori di Musica che si vedrebbero diminuire di lì a poco le risorse umane. Non per ultimo tutto resterebbe ancora una volta **“sulla carta”**.

«La musica comprende l'insieme delle arti alle quali presiedono le Muse. Essa racchiude tutto quello che è necessario all'educazione dello spirito» [Platone]

(\*) Segretario generale CISL SCUOLA Pavia



## Quale idea di persona?

Mirco Scaccabarozzi (\*)

*“Aborto post-nascita: perché il bambino deve vivere?”.*

L'ossimoro che apre il titolo dell'articolo di Minerva e Giubilini, pubblicato nel marzo 2012 sulla rivista *Journal of Medical Ethics*<sup>1</sup>, costringe a una rinnovata interrogazione sul piano bioetico, poiché sembra introdurre nuove categorie culturali, ontologiche, a fronte delle acquisizioni biomediche che trasformano radicalmente le condizioni del nascere e del morire, e generare una serie di corollari che investono la prassi.

Luogo cruciale dell'argomentazione è l'idea di persona. Se persona, come vogliono i due autori, è *“un individuo che è capace di attribuire alla propria esistenza (almeno) alcuni valori di base come il ritenere una perdita l'essere privati della propria esistenza”*<sup>2</sup>, *“se lo status morale del neonato è lo stesso di quello del feto e se nessuno di loro possiede alcun valore*

*morale in virtù dell'essere una persona in potenza, allora le medesime ragioni dovrebbero giustificare l'uccisione della persona potenziale quando è allo stadio di neonato.”*<sup>3</sup>

Persone 'a pieno titolo' e non solo potenziali, ovvero soggetti *“con diritto morale alla vita”*, sono legittimate eticamente all'aborto post-nascita, laddove il neonato divenga problema, o meglio, *“costo”* sociale, psicologico o economico.<sup>4</sup>

Che una certa attività neuronale debba servire da discriminare tra persona e non persona è tutt'altro che dato empirico, bensì risponde a una determinata scelta assiologica. Non solo, ben difficilmente su di un tale fondamento psicofisico, potremmo definire cosa significhi 'potenzialità' o 'aspettativa'.

La questione non è tuttavia costretta nel rarefatto empirico della filosofia, dato l'inestricabile legame tra etica e diritto, tra diritto e politica, tra politica e

<sup>1</sup> Cfr. <http://jme.bmj.com/content/39/5/261.full?sid=450449fd-6002-4740-af2f-18ee429befc5>

<sup>2</sup> “We take ‘person’ to mean an individual who is capable of attributing to her own existence some (at least) basic value such that being deprived of this existence represents a loss to her.”, Ibid.

<sup>3</sup> “ (...) if the moral status of the newborn is the same as that of the foetus and if neither has any moral value by virtue of being a potential person, then the same reasons which justify abortion should also justify the killing of the potential person when it is at the stage of a newborn”, Ibid.

<sup>4</sup> Ibid.

vita quotidiana. Lasciando impregiudicata la questione dell'aborto, qui preme rilevare che nel nostro ordinamento la nascita si fa discriminare quanto a titolarità dei diritti.<sup>5</sup>

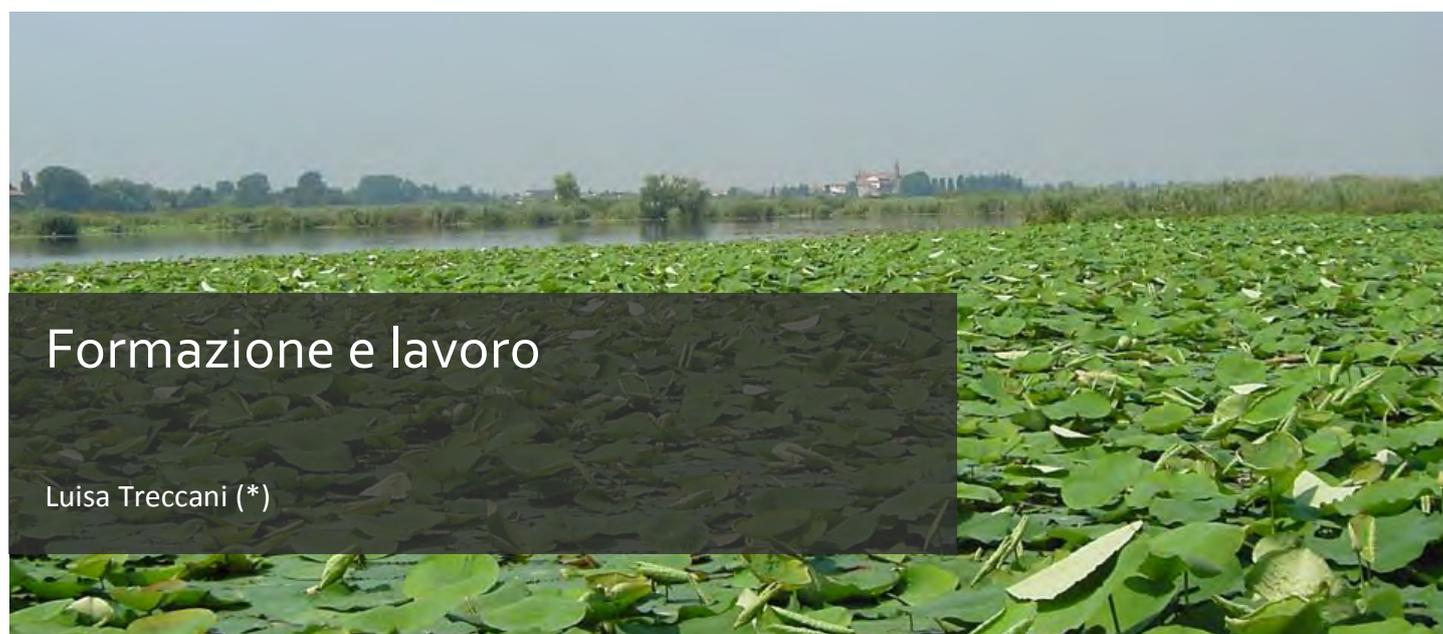
Non si danno 'più uguali degli altri', è esclusa qualsivoglia distinzione tra persone e non persone. Se questo paradigma inclusivo fosse soppiantato da altri esclusivi, quale quello profilato da Minerva e Giubiliini, anziché attribuire alla Repubblica il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"<sup>6</sup>, le si potrebbe assegnare l'onere di deter-

minare utilitaristicamente un bilancio tra costi e benefici, definendo a un tempo quali vite siano sotto questo profilo degne di essere vissute, magari in forme assai più sofisticate e velate di quella brutale assunta dall'Aktion T4 in epoca nazista. Diverrebbe non solo lecito ma doveroso chiedersi perché la tutela dei più deboli, dei diversamente abili? Perché nella Scuola investire nella stabilizzazione degli organici di sostegno?

(\*) Segretario generale  
CISL SCUOLA MONZA BRIANZA - LECCO

<sup>5</sup> Cfr, Codice civile, Libro primo, Titolo primo, art. 1 <http://www.altalex.com/index.php?idnot=34799>

<sup>6</sup> La Costituzione della Repubblica Italiana, Principi fondamentali, art. 3  
<http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html>



## Formazione e lavoro

Luisa Treccani (\*)

L'annosa questione della necessità di una più collaborativa interazione tra l'istruzione/formazione ed il mondo del lavoro si ripropone ormai continuamente.

Alcuni mezzi funzionali a tale costruttivo rapporto esistono: l'autonomia scolastica, l'alternanza scuola lavoro, l'apprendistato, l'orientamento,...

Purtroppo, tali strumenti incontrano difficoltà nel loro pieno

sfruttamento o nel tentativo di esplicarne tutte le potenzialità.

Un esempio: l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, introdotta con la Legge Basanini nel 1997 dovrebbe aiutare l'incontro con il territorio al quale si deve indirizzare la propria offerta formativa, che si attua, poi, attraverso l'autonomia organizzativa, didattica, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Quale migliore occasione per leggere le

esigenze lavorative di un contesto, le richieste formative delle aziende circostanti, le specificità territoriali?

Tuttavia, la piena attuazione di tale o tali autonomie si scontra con la non autonomia finanziaria, dovendo, quindi, costringere a scelte di priorità.

Per favorire l'occupazione giovanile, per saper leggere con lungimiranza le richieste occupazionali

future, per preparare conseguentemente gli studenti e le studentesse a maturare competenze e conoscenze funzionali a tali richieste è indispensabile una costante interazione tra i sistemi formativi, di ricerca e produttivi.

La Legge 35 del 2012, meglio nota come Decreto Legge Semplificazioni e Sviluppo, all'art 52, se pienamente attuata e ben governata, può offrire una importante occasione per rilanciare l'istruzione tecnica e professionale, troppo spesso sacrificata a tagli inerenti le aree di indirizzo e le attività di laboratorio. Al pari può essere occasione per ricostruire il quadro dell'attuale disomogeneità nell'offerta di istruzione e formazione professionale regionale.

Di rilevante interesse sono, a questo proposito, i Poli Tecnico Professionali, centri di proposta e di coordinamento dell'offerta formativa per studenti, apprendisti, lavoratori e disoccupati; senza trascurare il coinvolgimento dei centri per l'impiego, da riformare!

Altro strumento di rilevante funzionalità è l'apprendistato, già introdotto dalla cosiddetta Legge Biagi, ma mai pienamente attuato nelle sue complete e articolate finalità. Si sono succeduti svariati tentativi di ridefinizione di tale percorso, con enormi potenzialità. Tuttavia, tale istituto, va accompagnato, monitorato e soprattutto pienamente utilizzato dalle aziende, favorendo, accanto all'attività professionale, la formazione. In questo modo può divenire la strada maestra per in-

trodurre i giovani nel mondo produttivo, evitando sfruttamento discriminatorio, mancanza di tutele e incertezza.

Diventano, inoltre, di estremo interesse e potenzialmente strategici i Centri Permanenti di Istruzione per gli Adulti (CPIA), riorganizzazione dei due diversi livelli di formazione per gli adulti: i centri



EDA, primo livello e i corsi serali, secondo livello. Proprio nel corrente anno scolastico i CPIA sono oggetto di progetti assistiti, programmati da tempo e continuamente rinviati. Perché non far incontrare la necessaria formazione dei lavoratori in mobilità o in formazione obbligatoria con tali istituti? Perché non valorizzarne le esperienze per i percorsi di riqualificazione professionale? Le domande potrebbero proseguire... ora è il momento di trovare risposte!

La condizione imprescindibile per riuscire ad attuare questa urgente, attesa, autentica svolta nell'interazione con il mondo produttivo è, però, la volontà di promuovere una nuova cultura e conseguenti nuove strategie.

Regioni, enti locali, territorio, istituti tecnici e professionali, agenzie formative, imprese, parti sociali, devono operare forme di concertazione, istituzionale e so-

ciale, già sperimentate in alcuni ambiti specifici, per promuovere una nuova cultura cooperativa. Bisogna promuovere sinergie decisionali utili al rilancio dei set-

tori formativi, strategici per lo sviluppo economico e sociale del Paese, tassello fondamentale per riequilibrare domanda e offerta di lavoro giovanile e per migliorare sensibilmente il raccordo tra istruzione e formazione e mercato del lavoro.

Vista la situazione di crisi nelle quale siamo ancora immersi, questa sinergia può essere d'aiuto alle Persone, siano esse studenti, studentesse, lavoratori, inoccupati,... nel trovare o inventare opportunità di crescita personale e professionale, contribuendo alla riqualificazione ed al rilancio della nostra economia.

(\*) Segretario generale  
CISL SCUOLA BRESCIA Vallecannonica

## APPROFONDIMENTI

a cura di

**Giovanna MUSELLI**

(Segretario regionale)

*Il percorso è stato proposto alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012. Il documento di indirizzo strategico e metodologico, elaborato dal Ministero per la Coesione Territoriale, è stato il primo passo per il confronto pubblico sulle bozze di Accordo e di Programmi da sottoporre all'Unione Europea. Sono stati individuati 10 obiettivi tematici e relativi risultati attesi; per ogni obiettivo le Linee di indirizzo strategico e la azioni conseguenti per il raggiungimento dei risultati previsti.*

*Il percorso per il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2014-20*

Obiettivo tematico	Risultati attesi
<b>1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione</b>	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
<b>2. Agenda digitale</b>	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
<b>3. Competitività dei sistemi produttivi</b>	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
<b>4. Energia sostenibile e qualità della vita</b>	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
<b>5. Clima e rischi ambientali</b>	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
<b>6. Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali</b>	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
<b>7. Mobilità sostenibile di persone e merci</b>	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
<b>8. Occupazione</b>	Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
<b>9. Inclusione sociale e lotta alla povertà</b>	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
<b>10. Istruzione e formazione</b>	Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

### Perché occuparsi ancora dei giovani?

Proprio in questo periodo di crisi le istituzioni europee ribadiscono la necessità che i singoli stati, e la Comunità europea nel suo insieme, si occupino dei giovani.

Due sono le iniziative lanciate nel 2013 a cui sono associate le risorse della nuova programmazione dei fondi europei per il 2014-2020:

- 1. YOUTH GUARANTEE - GARANZIA PER I GIOVANI LAVORARE**
- 2. INSIEME PER I GIOVANI D'EUROPA**

### OBBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

(Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente)

#### *Linee di indirizzo strategico*

La qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per

### 1. YOUTH GUARANTEE - GARANZIA PER I GIOVANI

*La raccomandazione del consiglio europeo per rilanciare l'occupazione giovanile*

Il 23 aprile scorso il Consiglio europeo, su proposta della Commissione, ha adottato la Raccomandazione 2013/C 120/01 sull'istituzione di una

rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il rafforzamento del sistema educativo e formativo non deriva solo dalla necessità di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze quali fattori di sviluppo economico e produttivo, ma anche dalla qualità dell'istruzione e della formazione come **elemento costitutivo di benessere in senso più ampio e non esclusivamente connesso alla dimensione economica.**

Su questo fronte, nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, l'Italia continua a manifestare notevoli criticità e conseguenti fabbisogni di intervento.

... L'esame dei tassi di disoccupazione e di occupazione dimostra che **il livello di istruzione/formazione posseduto incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupato** e nel contenimento del rischio di perdita dell'occupazione...

...il **sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire:**

- **esiti formativi tangibili**, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico
- **esiti occupazionali credibili** (...adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio...).

...la formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante:

- **per i giovani** in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo... facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria...
- **per gli adulti** per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione.

Rispetto quindi ad approcci più omnicomprensivi, pure richiesti a livello europeo (*lifelong learning objectives and approach*), **prevale l'esigenza di concentrare le risorse su un set più limitato di risultati ed azioni**

...si evidenzia in primo luogo il tema della **dispersione scolastica e formativa**, rispetto al quale oc-

**Garanzia per i giovani** quale braccio operativo del Pacchetto per l'occupazione giovanile approvato nel dicembre 2012.

La finalità è assicurare **transizioni veloci** dai percorsi formativi al mondo del lavoro e dallo stato di disoccupazione e NEET a quello di studente, lavoratore e/o imprenditore.

La commissione individua nei servizi per l'impiego gli attuatori della *garanzia per i giovani* **anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati**  
**Lo schema deve prevedere l'ampio coinvolgimento dei partenariati istituzionali e sociali** (privilegiando le interazioni a livello locale)

**Cosa prevede la Raccomandazione del Consiglio**

Garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, entro 4 mesi dal termine degli studi o dall'inizio della fase di disoccupazione/inattività, un'offerta:

- di lavoro
- di tirocinio in azienda
- di apprendistato
- di proseguimento degli studi o di formazione professionale
- di un percorso di avviamento all'attività d'impresa con il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite

**la Garanzia per i giovani** deve:

- essere sostenuta/attuata da partenariati istituiti tra servizi pubblici e privati per l'impiego, parti sociali e datoriali, rappresentanti delle organizzazioni di giovani, al fine di aumentare le opportunità di occupazione, apprendistato e tirocinio soprattutto per i giovani NEET.
- prevedere misure di sostegno per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, soprattutto i più vulnerabili, migliorandone le competenze, incoraggiando gli imprenditori ad offrire loro dei lavori e promuovendo la mobilità lavorativa;
- prevedere la valutazione e il monitoraggio costante delle misure dal punto di vista anche dell'efficienza della spesa;
- prevedere tempi veloci di erogazione dei servizi (scelta della *governance* più efficace)

corre intraprendere azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative.

La dispersione rimane infatti su valori ancora troppo elevati, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. La percentuale di giovani in età 18-24 anni che abbandonano precocemente gli studi si attesta infatti al 18,2% a livello nazionale e al 21,2% per il Mezzogiorno, a fronte di un target del 10% fissato per il 2020 dalla Strategia Europea e declinato al 15-16%, quale obiettivo italiano, dal PNR. **Il tasso di abbandono è particolarmente marcato nel primo biennio delle scuole superiori...**

**La filiera di IFP risulta particolarmente appetibile per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all'operatività e che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento, anche se le sue caratteristiche, finalità formative ed esiti non sono conosciuti in modo diffuso.** Non soltanto legato a quest'ultimo aspetto è il tema più generale delle scelte che gli allievi compiono all'uscita della scuola

Elementi di preoccupazione riguardano la marcata crescita della disoccupazione giovanile, elevata e in aumento a livello nazionale, ma che assume dimensioni di particolare criticità nel Mezzogiorno, dove nel 2011 il 40,4% dei giovani in età 15-24 anni risulta disoccupato e i dati provvisori sul 2012 segnalano il rischio di un ulteriore peggioramento. All'aumento della disoccupazione giovanile si accompagna anche la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle regioni meridionali raggiunge il 31,9.

*Le criticità individuate coinvolgono anche la nostra regione che vede:*

- *Le iscrizioni alla scuola superiore in calo: nel 2011 82% , nel 2010 85% , nel 2004 87% -*
- *la % dei diplomati passare dal 69,6% del 2005 al 64,8% nel 2011*
- *la dispersione del 17,3 % (dati Istat) , con un 5% di abbandoni entro i 16 anni ( dati Istat e Miur)*

*A nostro avviso occorrerà concentrare su pochi obiettivi e azioni in profondità gli interventi dei*

## 2. LAVORARE INSIEME PER I GIOVANI D'EUROPA

*Contro la disoccupazione giovanile (19 -06-2013)*

Provvedimenti da prendere tempestivamente:

- l'attuazione della "Garanzia per i giovani";
- investire nei giovani attraverso il Fondo sociale europeo;
- la realizzazione della iniziativa per l'occupazione giovanile;
- il **sostegno alla mobilità** dei lavoratori all'interno dell'UE mediante EURES;
- misure per agevolare il passaggio dall'istruzione al lavoro promuovendo **apprendistati e tirocini di alta qualità** e ovviando alle carenze di competenze;
- una accelerazione delle **riforme** per realizzare un autentico mercato del lavoro dell'UE a lungo termine;
- la promozione, soprattutto da parte degli Stati membri, di **misure per sostenere la creazione di posti** di lavoro a breve termine e per incentivare l'assunzione di giovani.

*La Commissione invita pertanto:*

- il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere presto un accordo sul quadro finanziario pluriennale e i nuovi regolamenti ESIF (fondi strutturali e di investimento europei) che dovrebbero garantire che almeno una quota del 25% dei fondi della politica di coesione (**almeno 80 miliardi di euro**) sia **destinata al Fondo sociale europeo**. Gli Stati membri con un livello di disoccupazione giovanile alto dovrebbero destinare un importo fisso agli obiettivi prioritari della lotta contro la disoccupazione giovanile;
- **gli Stati membri** ad accelerare la collaborazione con la Commissione sugli accordi di partenariato e i programmi operativi per gli ESIF e a continuare ad **incentrare le loro politiche sull'occupazione giovanile, gli investimenti in risorse umane e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione** alla realtà contingente del mercato del lavoro.

*nuovi fondi strutturali, di cui oggi non abbiamo ancora una esatta ripartizione fra gli stati membri Ue e quindi nemmeno fra le regioni ( è prevista una decisione entro la fine del mese di ottobre 2013), anche se pare fondato il dato che in Italia avremo a disposizione circa 30 miliardi di euro nel sessennio a cui ne vanno aggiunti altrettanti dal bilancio nazionale per il cofinanziamento obbligatorio. Tali risorse saranno le uniche disponibili per invertire la tendenza che ha visto in questi anni la spesa pubblica per l'Istruzione (% sul Pil) al 4,5 in Italia contro una media europea a 27 di 5,4. ( dati 2010)*

Partendo dall'analisi dei FATTORI DI CRISI

- crisi occupazionale - crisi economica - crisi dei valori - crisi della solidarietà e della coesione (sociale, territoriale) - disinvestimento nel futuro (pochi progetti realizzabili, pochi figli, poche speranze) - disinvestimento nella istruzione e formazione (meno soldi a Istruzione Formazione Professionale , meno soldi alla Formazione Continua)

e delle OPPORTUNITA'

- Solo investendo nell'istruzione e nella formazione possiamo crescere (individualmente e collettivamente) - Le persone con un più alto titolo di studio lavorano di più (anche se talvolta sottoinquadrate) e sono meglio retribuite - Solo coloro che sono stati abituati a formarsi continuano a farlo durante tutto l'arco della vita (imparare ad imparare è la chiave del successo) - La formazione è una leva fondamentale della cittadinanza attiva - La formazione è una leva fondamentale di inclusione sociale .

Gli obiettivi che, come Cisl Scuola, riteniamo prioritari fra i 10 proposti nella bozza di Accordo sul partenariato e quindi da inserire nella programmazione regionale dei fondi sono :

- 1. Riduzione** del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto
- 3. Miglioramento** dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento e/o reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro
- 6. Qualificazione** dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
- 8. Diffusione** della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi





## La funzione docente e l'avventura della conoscenza

Vincenzo D'Acunzo (\*)

E' facile che, in un tempo di crisi, come quello che stiamo vivendo, quanti non vedono riconosciuto il proprio impegno, il proprio lavoro, possano lasciarsi prendere da una sorta di apatia, da una rassegnazione pervasiva, dal non trovare più un senso alla propria vita che, fino a poco tempo prima, era attiva e civilmente impegnata.

Il rischio più evidente non è tanto la caduta in questo stato di malessere che potrebbe portare anche ad esplicitare il più totale menefreghismo rispetto al proprio lavoro, ma l'impossibilità, poi, di rialzarsi.

Sarebbe, perciò, opportuno, osservare con oggettività la realtà socio-politica, coglierne le contraddizioni, comprendere le cause della mancata attenzione per la scuola e per quanti con dedizione la fanno vivere e prendere il coraggio a piene mani per combattere lo stato di frustrazione impegnando tutte le energie possibili per restituire senso al nostro lavoro.

In un articolo pubblicato il 20 settembre su "La Repubblica", dal titolo "Cari Professori non fate gli psicologi", il famoso psicanalista Massimo Recalcati con un magistrale incipit porge a tutti gli augu-

ri, rappresenta, con brevi ma pregnanti tratti, il nostro "Status" e ci apre anche un orizzonte all'interno del quale è, forse, utile, iniziare a navigare per avviare un'attenta riflessione sulla nostra funzione.

"In queste settimane che la scuola riapre le sue porte auguro che ogni insegnante ritrovi il senso del suo lavoro – bistrattato e umiliato economicamente e socialmente – come uno tra quelli più decisivi nella formazione dell'individuo. Auguro loro di saper ritrovare passione nello spiegare una poesia di Ungaretti, le leggi della termodinamica, la deriva dei continenti, una lingua nuova, la bellezza formale di un'operazione o di un teorema di matematica. Auguro che la loro parola riesca a tenere vivi gli oggetti del sapere generando

quel trasporto amoroso ed erotico verso la cultura che costituisce il vero antidoto per non smarrirsi nella vita" [...]. Lo psicanalista poi prosegue invitando gli insegnanti a dare la priorità al generare amore per il sapere perché è questo amore che sollecita l'avventura della conoscenza e non, invece, ad abbandonarsi all'idea, che oggi sembra di moda, che possano anche assumere il ruolo genitoriale.

E', questa, a mio avviso, un'anomalia che, nella scuola dell'autonomia, trova spazi per essere corretta con progetti mirati nel POF, gestiti da specialisti, che esigono però, investimenti. Credo che se recuperiamo in pieno la passione per il nostro ruolo, questa potrà costituire la forza travolgente per guadagnare l'attenzione della politica sulla scuola.

Vorrei, pertanto, invitare tutti voi a mettere da parte, anche solo per un istante, le miserie che da tempo ci affliggono e a non chiudere le porte al sogno: sogno, però, che noi CISL SCUOLA, perseguiremo sempre con forza

Perciò:

a) se fossi un insegnante vorrei trovare la necessaria passione per creare un comune sentire tra la mia disciplina e i miei allievi; vivere la mia ora di lezione come l'attimo fuggente che sa incrociare la vita di ogni ragazzo che mi sta di fronte; trovare sempre le parole opportune per tradurre in conoscenza "esterna a me" quanto io so e anche quanto non so quando ne prendo consapevolezza attraverso l'aggiornamento. Ma vorrei anche l'attenzione per

l'importante ruolo che svolgo.

b) se fossi il Ministro della P.I vorrei rendere accogliente ogni luogo scolastico; sostenere il diritto allo studio di ogni studente impedendo che le risorse destinate alla scuola siano ancora decurtate e favorendo, invece, una vera rivoluzione culturale che dia alla scuola e alle sue risorse umane, la centralità che merita.

(\*) Segretario generale  
CISL SCUOLA Bergamo – SEBINO B.SCO  
Segretario regionale



## Verso un sindacato di montagna

Cesare Peroni (\*)

“Verso un sindacato di montagna” è lo slogan che da qualche anno la CISL di Sondrio si è data.

Non è certo la volontà di una differenziazione dell'essere sindacato, dell'essere CISL, con i suoi principi e i suoi valori, che rimangono saldi e che permeano la nostra azione quotidiana.

E' l'intento di creare, o meglio affinare, un modello organizzativo atto a dare risposte sempre più rispondenti e adeguate ai bisogni emergenti e di fronteggiare le problematiche di un territorio che, solo apparentemente, può non apparire complesso.

Conoscere le complessità per saperle affrontare adeguatamente e impostare una politica territoriale basata sui problemi reali, le cui soluzioni non possono non tener conto delle specificità del territo-

rio, sono gli intenti che ci siamo dati per oggi e per gli anni a venire.

Il sindacato scuola si inserisce a pieno titolo in questo progetto. Per dare gambe agli obiettivi posti ci pare prioritaria una costante vicinanza all'iscritto.

Le nuove tecnologie certamente aiutano a consolidare la presenza e la vicinanza, ma il rapporto umano, il guardarsi negli occhi, sono elementi insostituibili.

La necessità di avere una rete di rappresentanza all'interno delle scuole, anche se non semplice da realizzare, diventa elemento irrinunciabile, specialmente in un territorio caratterizzato da una polverizzazione dei punti di erogazione del servizio, dove le distanze sono ostacolo rilevante.

Una rete di rappresentanza dei bisogni, di interscambio con la struttura sindacale, non tanto una rappresentanza "istituzionale".

All'organizzazione sindacale il compito di fare sintesi, di interpretare i bisogni e di tradurli in scelte di politica scolastica territoriale che deve trovare momenti di confronto nelle sedi istituzionali competenti.

Momenti di confronto non facili da realizzare in una realtà caratterizzata da una polverizzazione non solo dei punti di erogazione del servizio scolastico, ma anche degli Enti Locali e da un Ufficio Scolastico Territoriale diventato ormai una semplice articolazione della struttura regionale, privato dunque di poteri decisionali.

E in un territorio "con piccoli numeri" le problematiche legate alla gestione del servizio scolastico, ferma restando l'autonomia delle Istituzioni scolastiche e l'autonomia degli Enti locali, non possono trovare risposte se non attraverso una gestione concordata, condivisa e di rete.

Un sistema di relazioni complesso, quindi, in cui è necessario inserirsi almeno per smascherare quegli elementi di localismo che certamente ostacolano la soluzione dei problemi.

Insieme, forse, si può. O quanto meno è elemento determinante per rivendicare attenzione anche alle piccole realtà, che spesso soffrono per problemi di

versi rispetto ad altre zone, problemi che troppo spesso vengono considerati marginali, ma che per il territorio sono rilevanti.

Rivendicare attenzione, rivendicare flessibilità, rivendicare risorse, non di natura assistenzialistica, ma di investimento, su progetti di qualità che possano trasformare i problemi in opportunità per valorizzare la nostra scuola.

Una scuola legata alle specificità del mondo del lavoro di in territorio montano, che alla quantità sappia coniugare qualità.

Una scuola che possa dare un proprio contributo ad uno sviluppo territoriale che può avere sbocchi favorevoli solo se non si chiude in se stesso, ma guarda, si inserisce e non prescinde dalle politiche generali più ampie e crea rapporti con il mondo che lo circonda.

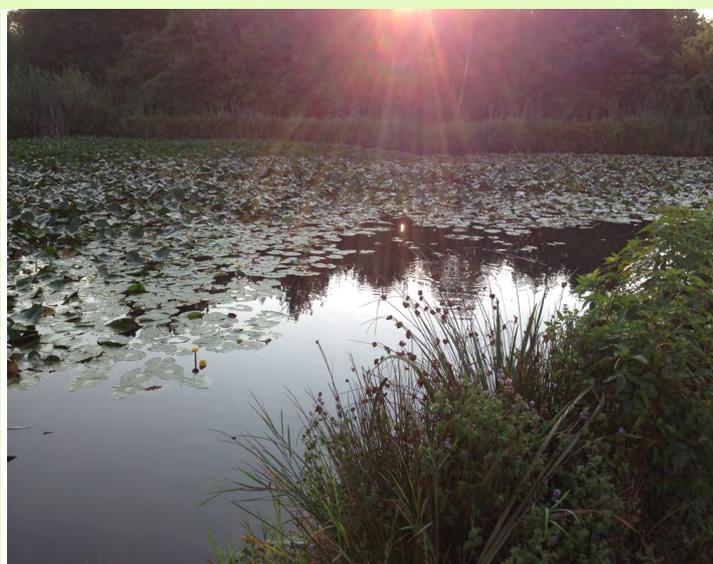
Ma ogni giorno siamo pressati dal contingente, dal dare risposte più o meno immediate all'iscritto che, giustamente, ci pone il suo problema, piccolo, ma per lui grande.

Un problema di vita quotidiana, cui il sindacato deve rispondere.

E' una questione di priorità, ma anche di risorse, per essere presenti e vicini a chi ci ha dato fiducia e rappresentanza.

•

(\*) Segretario Generale CISL SCUOLA Sondrio





## Sguardi, dopo i congressi

Enrico Franceschini (\*)

Per caso ho saputo che ormai tre mesi fa un altro amico è morto: Beppe, uno di coloro che mi hanno insegnato i primi rudimenti del fare sindacato. Pochi si ricordano di lui, eppure apparteneva a quella vasta schiera di persone che si sono dedicate a tempo pieno al sindacato, senza nulla rivendicare perché credeva e amava quello che faceva. Se lo avessi rivisto in tempi recenti, sicuramente mi avrebbe chiesto della nostra stagione congressuale e, col suo fare un po' guascone, un po' irridente verso schemi che per larga parte gli erano estranei, mi avrebbe posto domande cui non sarebbe stato facile dare risposte. Certamente mi avrebbe chiesto di quell'immagine e di quel motto che hanno caratterizzato tutti i nostri congressi di categoria suscitando varie e libere interpretazioni: un libro aperto da cui escono uccelli stilizzati, "liberare energie".

Un motto semplice e incisivo, bello ed evocativo di ampi spazi aperti. Il liberare implicitamente rimanda, però, a uno stato di prigionia, di impedimento. Chi o cosa avrebbe sino ad ora impedito il "liberare energie"? Qualcuno penserebbe al fatto che il sindacato sia come un sistema chiuso che quindi tende ad autoconservarsi e autoreplicarsi, anche inglobando (oppure emarginando) il dissenso. Altri indi-

cherebbero la causa nei meccanismi di selezione del gruppo dirigente ritenuti più simili al sistema della cooptazione e più legati al concetto di fedeltà piuttosto che di lealtà. Altri ancora penserebbero ai processi decisionali che sembrerebbero sostanzialmente ratifica di decisioni già assunte dai vertici. Oppure la burocratizzazione del fare ed essere sindacalisti che parrebbero, così, sempre più funzionari con ruoli impiegatizi. Chissà quanto altro ancora si potrebbe immaginare. Sono queste le vere ragioni della "prigionia delle energie"? Forse sì, oppure no, oppure solo in parte. Forse, invece, si tratta anche o solo di fattori esterni al sistema sindacale (i rapidi cambiamenti dei contesti politici, sociali e culturali non sono un limite all'agire di un sindacato che fatica a ricontestualizzarsi?). Mi pare certo che una qualche riflessione dovrebbe essere fatta perché è necessario capire cosa "imprigiona" per poter "liberare energie". Riflessione sincera, nella consapevolezza che tutti noi siamo parte di questo sistema sindacale, ne siamo autori e quindi corresponsabili, nel bene e nel male.

Nella simbologia congressuale dal libro escono uccelli che volano liberi. I libri sono fatti di parole

e quindi da essi non possono che uscire parole.

Le parole non sono un soffio di voce: rimandano a una sostanza, a un essere che parlando si manifesta, opera e si relaziona. Le parole che si fanno azione rivelano l'essere della singola persona come di un insieme di persone.

Parole da usarsi con coraggio e prudenza. Parole talvolta silenziose, oppure sussurrate, spesso urlate. Parole che creano o rompono relazioni. Parole a volte amorevoli come carezze, altre pesanti come pietre, altre ancora più taglienti e pericolose di una lama affilata. Parole in certi casi banalmente ridotte a chiacchiere e pettegolezzi che tanta parte hanno nella quotidianità e di conseguenza anche nell'agire sindacale.

L'essere umano è una persona che parla (e ascolta), opera e così si relaziona con l'altro da sé uscendo da una solitudine abissale. Ritroviamo queste riflessioni nella fede che ispira l'agire di tanti fra noi come nel lungo e laico percorso del pensiero occidentale. Per altro sono costitutive dei nostri Statuti.

Fermarsi a volte a riflettere su questi temi può servire a rinvigorire, a dare nuovo entusiasmo e motivazione al nostro agire sindacale.

Credo che qualcuno stia pensando: "Bando alle ciance, io devo occuparmi dei bisogni della gente che a me si rivolge, questo riempie la mia attività e per questo devo essere pronto e attrezzato...". Ha ragione. Rispondere (e magari bene) ai bisogni delle persone (magari qualche volta andando da loro per ascoltarle) è essenziale nel fare sindacato. Per questo dobbiamo essere tecnicamente e politicamente attrezzati in tutti i sensi. Tutto questo, però, un significato autentico se alimentato da motivazioni profonde che sempre devono essere (ri)pensate e (ri)esprese.

Tornando alla simbologia congressuale si potrebbe notare che le figure di uccelli liberate dal libro volano verso l'alto. Verso dove e come volano? Qualcuno ebbe a dire che le aquile volano sole, i corvi in stormo. In parte è vero, però anche le aquile hanno una vita di relazione e non solo i corvi volano in stormo. Quelle energie liberate se "volano" ciascuna per conto suo e senza una meta, sono disperse, inefficaci, se non pericolose.

Se ciascuno di noi è ontologicamente relazione, se stiamo dentro un qualcosa che è deputato a creare

relazioni (che altro è negoziare, contrattare, ascoltare e rispondere alle persone, ossia il nostro mestiere?), nessuno può volare, alto o basso che sia, per conto suo. Si deve volare insieme verso mete condivise svolgendo ciascuno il proprio ruolo. Come in un gioco di squadra dove ognuno sa chi fa che cosa e occupa i propri spazi, svolge i propri ruoli, lealmente e con rispetto reciproco, in sinergia e sincronia.

A questo deve servire l'essere organizzazione e avere regole certe. Siamo nella fase di approvazione dei Regolamenti d'attuazione dei nostri Statuti. Qualcuno vive questa fase con l'indifferenza di chi pensa che l'agire sindacale si eserciti, di fatto, a prescindere dalle regole che l'organizzazione si dà. Altri con la diffidenza di chi ritiene che le regole nascondano la volontà di limitare l'autonomia di azione e gestione.

Eppure le regole, che ci diamo, altro non sono che la codificazione di relazioni personali, interpersonali e tra i diversi livelli di responsabilità. Statuti e Regolamenti non devono essere percepiti come strumenti che imbrigliano e imprigionano le "energie", ma come regole condivise che le orientano e organizzano perché l'essere e fare sindacato si possa realizzare al meglio. La libertà non è mai verso il nulla, ma è sempre per e verso qualcosa e qualcuno. In tempi passati si cantava "libertà è partecipazione".

Le regole, così percepite e rispettate, costituiscono le condizioni per volare insieme e alto, e le "energie" liberate hanno la possibilità di raggiungere ambiziosi obiettivi.

Con coraggio, non quello dei temerari incoscienti o degli stupidi spavalidi, ma quello di chi, di fronte ad ogni problema, pensa che sicuramente ci sia una soluzione e, insieme, si possa trovarla.

Si riscoprirebbe così anche la bellezza dell'essere sindacalisti, non nel moderno senso estetico, ma nel suo significato originario quando il "bello" era inscindibile dal "buono", dal "giusto" e dal "vero".

▪  
(\* ) Segretario regionale CISL SCUOLA Lombardia

# IL NUOVO SITO

**ZONA SOCIAL E CONTATTI**

**ZONA NEWS IN EVIDENZA**

**ACCESSO ALLE RECENSIONI**

**ZONA NEWS**

**ZONA NEWS IN TEMPO REALE**

**ZONA PROPOSTE E EDICOLA PUBBLICAZIONI**

**ZONA ACCESSO AREE RISERVATE**

**AREA DEI LINK E DEI FEED (a fondo pagina)**

**Ultime da CISL Scuola**

Scriva: crisi scuola, condurre in porto il "decreto scuola"

Bonanni, bene la fiducia al governo: ora passare dalle parole ai fatti

Mobilità 2014/15, avviata la trattativa

5 ottobre, giornata mondiale degli insegnanti

Oggi, Cisl e Uil: "Irresponsabile, anteporre gli interessi personali alle condizioni del Paese"

Partecipazione, la ricchezza nascosta del paese reale

Bonanni: da irresponsabili far cadere il governo

Italia, fra luoghi comuni e stereotipi

Ferie non godute, vertenze contro il mancato pagamento

Personale comandato, sottoscritto il contratto per i compensi 2012/13

**Link utili**

CISL  
CISL Lombardia  
CISL SCUOLA  
Ministero dell'Istruzione  
Direzione Regionale Lombardia  
Regione Lombardia (Scuola e Formazione)  
NoiPA  
Istanze OnLine  
Indira  
INVALSI  
Fondo ESPERO  
ENAM  
INPDAP  
EBINFoP  
Commissione Europea  
EURYDICE  
ARAN  
IRSEF IRFED Lombardia  
SicurezzaScuola

**Sedi Territoriali**

Bergamo - Sebino  
Bergamasco  
Brescia - Vallecarnonica  
dei Laghi (Como - Varese)  
Asse del Po (Lodi - Cremona - Mantova)  
Milano Metropoli (Milano - Legnano Magenta)  
Monza Brianza - Lecco  
Pavia  
Sondrio

**Dalla Direzione Regionale**

Concorso docenti: situazione assunzioni a tempo indeterminato aggiornata al 30 settembre

Smart Education & Technology Days - 3 giorni per la scuola

Seconda edizione bandi di concorso per docenti e studenti sui regolamenti europei Reach

Progetto di formazione per gli insegnanti sulla cittadinanza europea

Concorso dirigenti scolastici, completamento delle operazioni di ricostituzione dei plichi: diretta streaming

Programma "Pestalozzi": candidature selezionate per la Lombardia 2013

Progetto "Innovamusica"

Trasparenza nei provvedimenti adottati in ambito scolastico

Decreto dimensionamento Ambiti revisori

Corso di Storia e didattica della Shoah, Milano, 18-19 ottobre 2013

© Copyright 2013 by CISL Scuola Lombardia. All rights reserved - Realizzato da OSCAR S.r.l. per conto Ecofeder S.p.a. Accesso Utenti

## PRINCIPALI SEDI CISL SCUOLA IN LOMBARDIA

<b>BERGAMO</b>	Via Carnovali, 88,A 24126 Bergamo tel. 035 324636 - segr. tel. 035 324637- fax 035 324632	<a href="mailto:cislscuola.bergamo@cisl.it">cislscuola.bergamo@cisl.it</a> <a href="http://www.bergamo.cislscuolalombardia.it">www.bergamo.cislscuolalombardia.it</a>
<b>BRESCIA</b>	Via Altipiano d'Asiago, 3 25128 Brescia tel. 030 3844670 - fax. 030 3844671	<a href="mailto:cislscuola.brescia@cisl.it">cislscuola.brescia@cisl.it</a> <a href="http://www.brescia.cislscuolalombardia.it">www.brescia.cislscuolalombardia.it</a>
<b>COMO</b>	Via Brambilla, 24 22100 Como tel. 031 296219 [scuola second.] tel. 031 296221 [scuola prim.] fax 031 301110	<a href="mailto:cislscuola.como.varese@cisl.it">cislscuola.como.varese@cisl.it</a> <a href="http://www.laghi.cislscuolalombardia.it">www.laghi.cislscuolalombardia.it</a>
<b>CREMONA</b>	V.le Trento e Trieste, 54 26100 Cremona tel. 0372 596811 - fax 0372 596870	<a href="mailto:cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it">cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it</a> <a href="http://www.assepo.cislscuolalombardia.it">www.assepo.cislscuolalombardia.it</a>
<b>LECCO</b>	Via Besonda, 11 23900 Lecco tel. 0341 275577 – fax 0341 275575	<a href="mailto:cislscuola.brianza.lecco@cisl.it">cislscuola.brianza.lecco@cisl.it</a> <a href="http://monzalecco.cislscuolalombardia.it">monzalecco.cislscuolalombardia.it</a>
<b>LEGNANO MAGENTA</b>	Via XXIX Maggio, 54 20025 Legnano tel. 0331926920 - fax 0331926938	<a href="mailto:cislscuola.milano.magenta@cisl.it">cislscuola.milano.magenta@cisl.it</a> <a href="http://www.milano.cislscuolalombardia.it">www.milano.cislscuolalombardia.it</a>
<b>LODI</b>	Piazzale Forni,1 26900 Lodi tel. 0371 5910205 - 0371 5910207 - fax 0371 5910263	<a href="mailto:cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it">cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it</a> <a href="http://assepo.cislscuolalombardia.it">assepo.cislscuolalombardia.it</a>
<b>MANTOVA</b>	Via Torelli, 10 – quartiere Valsecchi 46100 Mantova tel. 0376 352233/34/35 - fax 0376 288783	<a href="mailto:cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it">cislscuola.cremona.lodi.mantova@cisl.it</a> <a href="http://www.assepo.cislscuolalombardia.it">www.assepo.cislscuolalombardia.it</a>
<b>MILANO</b>	Via Tadino, 23 20124 Milano tel. 02 2046211 - 02 29523218 fax 02 29524326	<a href="mailto:cislscuola.milano.magenta@cisl.it">cislscuola.milano.magenta@cisl.it</a> <a href="http://www.milano.cislscuolalombardia.it">www.milano.cislscuolalombardia.it</a>
<b>MONZA/BRIANZA</b>	Via Dante, 17/A 20052 Monza Tel. 039 2399234/237 Fax 039 2399240	<a href="mailto:cislscuola.brianza.lecco@cisl.it">cislscuola.brianza.lecco@cisl.it</a> <a href="http://www.monzalecco.cislscuolalombardia.it">www.monzalecco.cislscuolalombardia.it</a>
<b>PAVIA</b>	Via Rolla, 3 27100 Pavia tel. 0382 21622 fax 0382 21622	<a href="mailto:cislscuola.pavia@cisl.it">cislscuola.pavia@cisl.it</a> <a href="http://www.pavia.cislscuolalombardia.it">www.pavia.cislscuolalombardia.it</a>
<b>SONDRIO</b>	Via Bonfadini, 1 23100 Sondrio tel. 0342 527811 – fax 0342 527891	<a href="mailto:cislscuola.sondrio@cisl.it">cislscuola.sondrio@cisl.it</a> <a href="http://www.sondrio.cislscuolalombardia.it">www.sondrio.cislscuolalombardia.it</a>
<b>VALCAMONICA</b>	Via Lorenzetti, 15 25047 Darfo Boario tel. e fax 0364 530988	<a href="mailto:cislscuola.brescia@cisl.it">cislscuola.brescia@cisl.it</a> <a href="http://www.brescia.cislscuolalombardia.it">www.brescia.cislscuolalombardia.it</a>
<b>VARESE</b>	Via B. Luini, 5 21100 Varese tel. 0332 283576 - fax 0332 232559	<a href="mailto:cislscuola.como.varese@cisl.it">cislscuola.como.varese@cisl.it</a> <a href="http://www.laghi.cislscuolalombardia.it">www.laghi.cislscuolalombardia.it</a>

**scuolainlombardia** - periodico della CISL SCUOLA LOMBARDIA n. 1 Anno 15 (ottobre 2013)

Direttore: Silvio COLOMBINI - Redazione: Marco Bianchi, Vincenzo D'Acunzo, Enrico Franceschini, Giovanna Muselli

Foto di SiCo "Cieli di Lombardia" - Tipografia: La Terra Promessa via E. Fermi, 24 28100 Novara

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 445 del 1-8-1997

CISL SCUOLA LOMBARDIA viale F. Testi, 42 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

[info@cislscuolalombardia.it](mailto:info@cislscuolalombardia.it)

